EDIZIONE DEL LUNEDI'

# Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LUNEDI' 7 gennaio 1946
Anno II - N. 2
Una copia L. 4 - Arretrato L. 6

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI: Anno 100, Semestrale 150, Trimestrale 250
Ordinari 300 190 100
SOSTENITORE 600 350 200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA': per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 6; Comunicati, nati, morti, ecc. L. 4; Economica: Impiegati, affari, aziende, appartam. L. 1; Ricerche impiegati, mattim., L. 12; Richieste di impiegati, lavoro, istruz., L. 3; Cl. forte di impiego, lavoro, istruzione, L. 4. — Tasse governative in più — Pagamento anticipato.
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine via San Francesco 11 Telef 10.61.

## Aquileia ha detto ai binbi di Nimis che la generosità e la bontà sono racchiuse nel cuore del popolo.

*Le prossime elezioni amministrative*

# Prova di fiducia

## delle masse popolari del nostro Partito

Ci avviciniamo dunque alle elezioni amministrative. I risultati di esse ci indicheranno in che senso si orienta il popolo italiano e, poiché esse saranno una anticipazione delle risultati delle elezioni per la Costituente, il modo come il popolo italiano intende, vuole che siano affrontati i compiti immani della ricostruzione, i complessi e gravi problemi interni ed internazionali dinanzi ai quali oggi ci troviamo per le conseguenze della criminale politica del fascismo.

Si tratta quindi di elezioni che, per il significato che acquistano e per le conseguenze concrete che ne derveranno, avranno una importanza decisiva per il popolo italiano e significheranno per il nostro Paese l'inizio di un periodo nuovo della sua storia poiché il popolo italiano pronuncerà certamente la condanna definitiva per le forze conservatrici e reazionarie corresponsabili del fascismo delle nostre sciagure nazionali, della nostra rovina.

Il nostro Partito si presenta alle elezioni amministrative ormai prossime con la coscienza di aver pienamente assolto il suo difficile compito di una lotta contro il fascismo; nell'insurrezione dell'aprile 1945; dopo la liberazione

Neppure quando il fascismo era all'apogeo della sua potenza, e quando la lotta esigeva dispendio enorme di energie sacrificio grave di uomini, il nostro Partito ha desistito dalla sua azione. Il nostro Partito ha avuto fin dal primo momento una visione chiara degli interessi delle masse lavoratrici e degli interessi nazionali. In funzione di questi interessi il nostro Partito si è battuto contro il fascismo che, come affermò il compagno Gramsci dinanzi al Tribunale Speciale, avrebbe portato il Paese alla rovina.

Dalla caduta del fascismo in politica del nostro Partito, sempre aderente ai principi fondamentali del marxismo ed alla realtà concreta delle diverse situazioni. ha mirato e mira a salvare il nostro Paese, a fargli risalire la china del baratro in cui è stato gettato.

Il nostro Partito si è battuto contro l'aggressione all'Etiopia che era in funzione degli interessi dei gruppi espansionistici del grande capitalismo italiano; si è battuto contro l'intervento fascista nella guerra di Spagna, che era in funzione della preparazione di una nuova guerra mondiale, ed ha ricattato l'onta di tale intervento con le migliaia di suoi militanti che si sono battuti nelle Brigate Internazionali e che sono caduti in difesa della libertà e del popolo spagnuolo. Nella Repubblica; il nostro Partito ha vigorosamente denunciato l'aggressione contro l'Albania e, iniziatasi ormai la seconda guerra mondiale, il nostro Partito si è battuto perchè l'Italia si fosse sottratta alla sua alleanza con l'imperialismo nazista

La lotta condotta dal nostro Partito è stata il fattore determinante del crollo del fascismo Dopo il 25 luglio il nostro Partito ha posto con energia l'esigenza del ritiro dell'Italia dalla guerra e della sua fine (dopo l'8 settembre), contro gli invasori tedeschi ed il fascismo repubblicano. E' merito del nostro Partito la formazione del primo governo italiano di unione nazionale, nell'aprile '44; ed è dovuto essenzialmente alla sua azione, in quel governo e fuori, il contributo dato dal nostro Paese alla guerra di liberazione accanto alle armate alleate.

La resistenza e la lotta contro i fascisti e contro i tedeschi, nell'Italia del nord, l'organizzazione delle formazioni partigiane; l'insurrezione liberatrice che accelerò la fine vittoriosa della guerra combattuta sul suolo nazionale, e la stessa guerra in Europa, sono in primo luogo altrettanti risultati della politica del nostro Partito

Questa politica conseguente del nostro Partito, ed il fallimento politico delle classi conservatrici e reazionarie italiane che avevano sempre cospirato la rovina del nostro Paese, hanno permesso alla classe operaia italiana, alle grandi masse lavoratrici italiane di cui il nostro Partito è l'avanguardia, di conquistare una funzione di direzione nella vita della nazione, il diritto, di portare avanti il governo del Paese. Nel governo il nostro Partito ha svolto e svolge una politica conseguente di difesa degli interessi delle masse popolari, di difesa della nostra giovane democrazia. L'unione delle forze democratiche democratiche, necessaria ieri per la lotta di liberazione ed oggi per i compiti della ricostruzione e della rinascita nazionale, unione che si esprime nei Comitati di Liberazione e nel governo, è la misura preponderante il risultato della politica del nostro Partito.

L'esame obiettivo e la serena valutazione dell'azione svolta dal nostro Partito, dalla sua fondazione ad oggi, ha permesso al compagno Togliatti di affermare che senza questa azione del Partito Comunista la storia d'Italia di questi ultimi venti anni sarebbe stata diversa da quella che è stata Il cammino percorso in questi anni è stato difficile: esso è segnato dal sacrificio e dal sangue versato dai nostri compagni migliori nelle carceri, nelle isole, durante il plotoni di esecuzione ed alle forche, nella dura e gloriosa guerra partigiana. Ma senza questa politica del nostro Partito, senza il sacrificio ed il sangue dei nostri migliori, noi non saremmo oggi (per la nostra forza numerica, per l'influenza politica, per il prestigio, per la simpatia di cui il popolo ci circonda, per la fiducia con cui la nazione attende dal nostro Partito la sua salvezza), il partito del popolo italiano, il partito che ha le sue radici nel popolo e che svolge la sua azione per il popolo

I lavoratori, gli uomini e le donne del nostro popolo dimostreranno prossimamente, col loro voto, la loro fiducia nel nostro Partito, nel loro Partito. La lotta non sarà facile, in quanto nessun mezzo trascurerà le forze conservatrici per impedire l'affermazione del nostro Partito. Ma la vittoria sarà senza dubbio del Partito del popolo, del Partito di coloro che per la libertà e per la democrazia, per i diritti delle masse lavoratrici e popolari, hanno sempre strenuamente lottato, si sono sacrificati ed hanno dato la vita stessa.

*Le elezioni della F.I.O.M.*

# Anche in Emilia pieno successo dei comunisti

*La percentuale totale ottenuta dal Partito Comunista nelle elezioni della F.I.O.M. (Federazione Italiana Operai Metallurgici) di Reggio Emilia è del 71 per cento, dal Partito Socialista del 22 per cento, dalla Democrazia Cristiana del 4,62 per cento, e dal Partito d'Azione del 0,72 per cento.*

*Il risultato delle elezioni confermano ancora una volta il deciso orientamento a sinistra delle masse lavoratrici, specie della categoria metallurgica, che costituiscono la parte più evoluta e d'avanguardia dei lavoratori italiani.*

*Considerando che su un totale di 8.136 iscritti a tale Sindacato le elezioni si sono svolte state di circa 5.200, composto prevalentemente da impiegati detti «Reggiane» i quali si dimostrano ancora dubbiosi e tentennanti per entrare nel nuovo clima democratico è doveroso riconoscere l'alto senso di maturità politica e sindacale.*

*Essendo contenuto che il Consiglio direttivo di tale Sindacato dovrà essere composto da 11 membri attenendosi alla proporzionale risulta che al Partito Comunista saranno assegnati 8 seggi, 2 al Partito Socialista ed uno alla Democrazia Cristiana. Nessun seggio agli astensisti per non aver raggiunto il quoziente stabilito.*

*Dalla relazione del compagno Togliatti al V. Congresso nazionale del P.C.I.*

# Rapporti con le altre forze democratiche - Costituente

Con tutti i Partiti del C.L.N. vogliamo mantenere legami di fraterna collaborazione, di lotta contro il fascismo e per la democrazia. Sia ben chiaro però che questa lotta non può e non deve significare che noi capitoliamo sopra i punti fondamentali e sui principali della nostra attività politica.

Particolarmente ci interessano quelle parti di gruppi di partiti: il Partito Socialista, il Partito Democratico cristiano e i partiti democratici che non sono dal socialismo democratici cristiani

Col Partito Socialista abbiamo l'unità d'azione, un patto stretto nel 1934 rinnovato in seguito adattandolo alle nuove necessità della lotta, patto che ha dato tali frutti che noi chiediamo che la classe operaia e il popolo italiano che sarebbe criminoso pensare di metterlo in forse, si discuterà, di limitarne la portata. E' evidente che per non il patto deve essere sviluppato nel senso di arrivare alla formazione di un Partito unico della classe operaia italiana (applausi vivissimi). Noi poniamo però questo problema come un problema di prospettiva, non abbiamo nessuna intenzione di discutere in questo nostro congresso la possibile soluzione concreta di questo problema.

Discutendo a fondo della questione della creazione del modo di creazione di un Partito unico della classe operaia, faremo tutte il possibile perchè questa nostra discussione non possa da nessuno essere intesa come un nostro tentativo di manovrare all'interno del Partito Socialista e di creare al Partito fratello delle difficoltà.

Per quanto riguarda il Partito della Democrazia cristiana, aspetta che abbiamo concluso nel suo confronto una politica determinata, coerente e conseguente. E la vogliamo continuare. Non è però facile.

### I rapporti con la Democrazia Cristiana

L'amico De Gasperi in una polemica socialista con me, parlando dei rapporti fra il nostro Partito e il Partito Socialista, si poneva la domanda se fra noi e il Partito Socialista fossimo uno in due o due in uno.

La risposta era facile a darsi. Si pare sia più difficile rispondere a questa domanda: se il Partito della democrazia cristiana è uno o due. (Applausi). Parlavo l'altro giorno con un dirigente politico di rilievo, molto spiritoso, ed egli mi diceva (non voglio fare mio lo scherzo contenuto nel seguente paragono) che il male del partito democratico cristiano è di essere come un pipistrello, e cioè che non si sa bene se esso sia un uccello o un topo. Non voglio fare mio lo scherzo.

Vorrei piuttosto dire che in questo partito effettivamente vi sono due anime, anche da un lato legittime, strettamente da risoluzioni di organi dirigenti di quel partito, dove troviamo concetti e proposte che vanno della stessa direzione in cui andiamo noi e il partito socialista e le altre forze democratiche della società italiana; sappiamo che queste proposte corrispondono alla volontà democratica di rinnovamento che prevale in una gran parte degli iscritti alla democrazia cristiana. Ma vi sono, è chiaro, altre direzioni delle conclusioni a cui siamo giunti anche con l'esperienza di governo, che è difficile, si stringere un accordo concreto per il raggiungimento di questo obbiettivo comune.

Inoltre è difficile ottenere da questo partito, qui chiamato per la lotta contro il fascismo, quello elemento che è necessario per saldare le forze democratiche progressive.

Riteniamo che questo partito debba contribuire alla vittoria della lotta elettorale precisare la propria posizione, chiarificare la propria politica non di fronte a noi, ma di fronte a tutto il Paese, affinchè sia possibile, se ci sarà la possibilità non soltanto di accordi firmati sulla carta che non danno lungo ad un'azione conseguente sistematica di collaborazione e di collaborazione, sia chiaro se è possibile con questo partito, col suoi dirigenti, con i suoi quadri, con le masse popolari, iniziare un lungo lavoro comune per la costituzione di un vero, di un solido regime democratico di libertà e di progresso

Quanto alle forze democratiche che non appartengono nè al partito socialista nè alla democrazia, (intendo parlare del partito d'azione, della democrazia del lavoro, della sinistra del partito liberale, insomma di quei liberali che non rinnegano l'aspirazione del pensiero liberale da loro stessi nel periodo clandestino) credo che il problema che ci stiamo ponendo, e quello di portare avanzarsi con più audacia sul terreno della lotta politica.

Vi è posto per loro in Italia, e noi siamo che cari facciamo che sforzo per distogliere la classe operaia da quelli che sono i suoi partiti tradizionali, noi e i socialisti vogliamo e posto per loro nella organizzazione di un grande blocco di forze democratiche appartenenti a tutti i gruppi sociali e con le quali la classe operaia possa per un lungo periodo di tempo collaborare.

### Le elezioni e il rinnovamento dell'Italia

Si avvicinano le elezioni, il popolo dovrà votare. E' evidente che il popolo voterà affinchè l'Italia sia profondamente rinnovata.

Per questo — prosegue il compagno Togliatti — è compito del corpo elettorale del popolo italiano, di mandare all'Assemblea Costituente uomini che diano assicurazione al popolo stesso di condurre a fondo l'azione per il rinnovamento economico politico e sociale del nostro Paese.

Noi chiederemo al popolo di votare per noi, per il P.C.I., presentando al popolo il bilancio di tutto quello che abbiamo fatto per la salvezza del nostro Paese, per la sua liberazione, per la sua indipendenza, per la sua democrazia. Noi sappiamo però che noi tutti potranno votare per i comunisti. Noi però il consiglieremo e li consigliamo fin d'ora di votare per qualcuno che dia loro almeno alcune garanzie di volere un'azione di rinnovamento nella direzione da noi indicata. Noi chiederemo agli elettori italiani che qualunque sia il Partito per cui, in seconda delle loro convinzioni, pogliano votare almeno su tre punti chiedano ad ogni candidato all'Assemblea Costituente di partire chiaro ed esplicito: 1) pro o contro la repubblica: 2) rottura radicale e di fatto con tutte le forze reazionarie e fascisteggianti; 3) chiarire e decise di distruggere a fondo ogni residuo di fascismo ed impedire che il fascismo rinasca. E' atteggiamento in questo confronti delle altre forze democratiche.

Noi possiamo affermare che nell'assemblea Costituente ci sarà una maggioranza di uomini i quali siano impegnati al rispetto di questi tre punti. La Costituente potrebbe trilinea Roma e Milano, e partecipare al nostro Paese e potrà condurlo avanti con una carta sicurezza.

# Non avevano voluto consegnare il grano all'ammasso

### Una speculazione finita male

*Giorni or sono alcuni individui si fermarono in quel di S. Maria la Longa con un autocarro e relativo rimorchio. Avvicinatisi a degli agricoltori che si trovavano nel prato del Municipio chiesero se era possibile avere del granoturco, anzi molto granoturco perchè essi lo potevano pagare bene e cioè a 6.000 lire al quintale. Gli agricoltori a quelle parole dapprima rimasero un po' in sospeso, ma poi vedendo luccicare nel mucchio di fiammanti biglietti da mille, con gli occhi luccicanti del desiderio, pregustando un ottimo affare, promisero che in breve tempo avrebbero provveduto a raccogliere un centinaio di quintali.*

*Infatti, ottenuta l'adesione di altri agricoltori, anch'essi entusiasti di così fruttifera speculazione, ella ora stabilita caricarono, in tutte regolarità, all'autocarro e relativo rimorchio ben 100 quintali di granoturco.*

*Sborsate le 600.000 lire pattuite, i compari se ne andarono in fretta alla volta della «Zona B» dopo aver ricevuto dai venditori cordiali strette di mano e sorrisi di compiacimento.*

*Rimasti soli, gli agricoltori pensolanono per l'affare riuscito così bene in barba alle disposizioni di*

*gli ammassi. Alcuni andarono subito all'osteria per festeggiare l'avvenimento, altri, più prudenti, pensarono bene di mettere al sicuro il denaro prezzo del grano. Si recarono a dirlo alla volta di Palmanova. Ma ahimè, quale amara constatazione! I bei biglietteni da mille erano tutti falsi*

*E' facile immaginare le facce dei poveretti, che si vedevano così ignominiosamente gabbati. Ma la.... Jella non è finita. Infatti oltre di danno materiale subito, dovettero quasi prima rispondere dinanzi alle Autorità Giudiziarie per sottrazione e vendita clandestina di prodotto sottoposto alla disciplina degli ammassi. Da indagini svolte, i nominativi degli agricoltori in tal modo gabbati sarebbero i seguenti:*

Primo Strizzolo; Luigi Muredor; Marcellino Buchini; Attilio Ciani; Ermenegildo Daniele; Fabiano Passon; Arturo Turchetti.

# Prossime elezioni sindacali degli edili

Venticinque anni di dittatura fascista hanno completamente ed totale del diritto di voto; istituto democratico fondamentale che si esplica nelle elezioni.

Per ridare la piena elettorale è un elemento base per la difesa della democrazia, la Camera Confederale del Lavoro ha iniziato le elezioni per la prima Federazione provinciale la F.I.O.M.

I successi della F.I.O.M. sono tali e enormi, per il nostro Partito e questo è indice positivo dell'efficientamento delle masse operaie verso il Partito Comunista. nel quale vedono la salvezza dei propri interessi.

Nella prossima quindicina di giornate e dieci nei giorni 3, 6 e 7 una Federazione provinciale chiamerà i suoi aderenti alle urne per dare il voto ai loro rappresentanti; la Federazione edilizia.

Per comprendere l'importanza di questa Federazione è bene che si tappe che la F.I.L.E (Fed. Italiana Lavoratori Edili), comprende nel suo Sindacato i seguenti operai suddivisi nelle sottoelencate leghe:

Muratori, carpentieri, fermaioli e manovali.
Braccianti dell'industria, — tutti quei braccianti che lavorano nei lavori pubblici (strade, canali, bonifiche ecc.).
Cementori tubisti, fabbriche mattonelle e manufatti in cemento.
Cavatori e sabbiatori e pietre.
Fabbriche gesso e calce.
Pebbriche di laterizi.
Addetti alla manutenzione ferroviaria.
Impianti idraulici, termo sanitari e riscaldamento.
Addetti manutenzione stradale, pitori e imbiancatori.

E' evidente l'importanza di questo Sindacato, nel quale tanto lavoro bisogna ancora fare, perchè questa Categoria non debba essere più sfruttata, sottoposta a condizioni

# Risonanze strane

*Il Congresso Nazionale del P. C. ha decorazione della sala, il discorso di Togliatti hanno destato un mondo Risonanze liberale. Vorrebbe la pena di cronaca, compresso ogni quindici giorni non fosse altro per rallegrare i politici cronisti, quali, in verità sono di solito piuttosto tristi. Comincerebbe a schiarire i loro volti un po' di commistrazione: «Eh! un milione e mezzo fascisti! ed hanno il coraggio di chiamar questa roba un'elite», un disorganizzi».*

* * *

*Poi, il sorriso diventerebbe più franco, più aperto: «Ah, ah! La scia è decorata con bandiere rosse e tricolore e con ritratti di Gramsci e Togliatti e con scritte in rilievo. Nessuno vi ha benedetto questa: neanche in modo di Sacco! Altro che un tricolore nazionale!» Ma la risata mancherà quando, «Togliatti ha parlato quattro ore, sempre di cose concrete, empiriche, senza neppure nominare alla dialettica di Hegel e di Marx

A PROPOSITO DI ASSEGNI

# Ci sono i milioni e vengono distribuiti

## I partigiani non ne sanno nulla

Venite, venite signori! Qui si distribuiscono i milioni! Ogni ex-partigiano lavoratore ha sottoscritto nell'ultimo prestito nazionale nell'intento di salvare il Paese dall'ultima irreparabile rovina? Ci sono dei soldi. Ancora pochi e poi abbiamo finito. Per venire in possesso di alcune decine di migliaia di lire basta una qualunque dichiarazione che poteria di una qualunque autorità comunale!

Purchè si sia l'atto notorio, il Distretto paghi. Il Distretto paga milioni al giorno poiché si dissangui sono dovuti a tutti i militari di qualsiasi grado, purchè possano dimostrare con atto notorio che dall'8 settembre 1943 alla liberazione non abbiano collaborato con l'invasore e neppure percepito alcuna retribuzione o indennità.

Riporto a titolo d'esempio l'atto notorio del serg. Elio Debellis di Talpana che ha trovato modo di leggere un giorno all'ufficio comunale di Talpana:

1) si è sottratto alla cattura e non si è presentato a nessun bando emanato dalle autorità nazi-fasciste;

2) che il suddetto dopo l'8 settembre 1943 non ha portato le armi e tutte le dichiarazioni formulate al punto 1 e 2. — Non posso digerire assolutamente quella del punto 3. Dilatti dopo aver sopportato due mesi di prigionia in saccoccia ciò di bilietti da mille che mal avrebbero permesso di un uomo vivere per 19 mesi senza svolgere lavoro alcuno? Oppure: come può vivere per tutto questo tempo senza percepire alcuna retribuzione per il suo lavoro? Potrà dire il sergente di aver chiesto l'elemosina?

Potrà certamente dire che ha svolto attività in proprio o che è stato partigiano. Rispondo: Se ha svolto attività in proprio si è autoretribuito e forse con centinaia di migliaia di lire. Se è stato partigiano non occorre l'atto notorio ma è sufficente il documento che a tal proposito rilascia l'ANPI. Chi ha incaricato di ciò: l'A.N.P.I.

Dunque? Che cosa si deve pensare? Per conto mio penso così:

La corte del Distretto competente attraverso un'opera di discriminazione tende a ristabilire un equilibrio di giustizia sul terreno economico, riconoscendo il diritto agli assegni per tutti coloro che pur non essere utili in quanto ex militi al nemico si sono sottratti al lavoro retribuito. Detti assegni dovrebbero aiutare il militare a rimettere in sesto il patrimonio domestico forse irrimediabilmente compromesso dal suo patriottico sfaggiadere.

Di fronte al lavoro, che rendeva in certo qual modo complici del nemico, tre sono le categorie che si sono venute a determinare:

1) la categoria di chi non ha assolutamente mai lavorato;

2) la categoria di chi ha lavorato per conto proprio, autoretribuendosi;

3) la categoria di chi ha lavorato per conto di terzi venendo da questi retribuito.

Alla prima categoria va attribuito il merito assoluto di non essersi abbassato in modo alcuno alle lusinghe del nemico e di essersi, al contrario, schierato decisamente contro ogni forma di collaborazionismo intimidendo la lotta attiva e persiva che doveva culminare con la cacciata del tedesco e la sconfitta militare del fascismo. A questa categoria appartengono coloro che in Germania che preferirono morire nei campi di concentramento piuttosto che contribuire con il loro lavoro a far durare sia pure un minuto di più la guerra; i prigionieri nelle mani delle Nazioni Alleate; i deportati politici ed i partigiani, i campioni della giustizia, della libertà e della dedizione suprema alla Patria; gli ammalati assolutamente inabili al lavoro.

Alla seconda categoria appartengono tutti coloro, e non sono molti, che pur non lavorando in fabbriche, uffici ecc. controllati dal nemico nazi-fascista, hanno svolto attività in proprio (mercato nero, ecc.) o di cose vecchie, ecc. ecc. autoretribuendosi con cifre quasi sempre elevate e risultando in ultima analisi utili al nemico.

Questa categoria si distingue in modo assoluto, salvo rare eccezioni, per il suo temperamento opportunista e per il suo falso spirito patriottico.

Alla terza categoria appartengono tutti coloro che in qualche modo hanno lavorato, retribuiti, per il nemico pur dando prova, nella stragrande maggioranza, di possedere un solido spirito patriottico tale da sfocciare, nelle radiose giornate di fine aprile, in rivolta armata contro l'odiato oppressore. È evidente quindi che alle due ultime categorie non compete assegno alcuno.

Si pagano invece, e proprio quasi esclusivamente a queste due categorie, milioni al giorno!!! A questo punto sorge spontanea una domanda: «Errata interpretazione della circolare?» Io penso di no. È sempre stato molto difficile che le Autorità Militari errassero in tesso danneggiando l'Amministrazione Statale quando si trattava di assegni ai militari. Penso invece che la cosa sia dovuta ad influenze economiche liberali che nella realizzazione meticolosa del loro delittuoso piano antinazionale ed antipatriotico, non trascurano alcun espediente pur di rendere impossibile la ricostruzione del Paese.

Era logico pensare che i 100 miliardi raccolti dall'ultimo prestito nazionale dovessero essere usati per le basi di una possibile ricostruzione morale e materiale del Paese? Sì. La crisi monarchico-liberale sa che ricostruzione vuol dire democrazia, vuol dire Costituente, vuol dire Repubblica. E' logico che come a suo tempo ha sabotato il prestito, saboti ora la ricostruzione.

Quale migliore sabotaggio di quello di «buttare» i miliardi?

Senza contare che con questo sistema c'è la possibilità di tenere agganciati al carro sciccholante della monarchia, larghe schiere di ufficiali e sottufficiali che si vedono plombare in saccoccia ciò di bilietti da mille che mal avrebbero permesso di un uomo vivere per 19 mesi senza svolgere lavoro alcuno? Oppure: come può vivere per tutto questo tempo senza percepire alcuna retribuzione per il suo lavoro? Potrà dire il sergente di aver chiesto l'elemosina?

Potrà certamente dire che ha svolto attività in proprio o che è stato partigiano. Rispondo: Se ha svolto attività in proprio si è autoretribuito e forse con centinaia di migliaia di lire. Se è stato partigiano non occorre l'atto notorio ma è sufficente il documento che a tal proposito rilascia l'ANPI. Chi ha incaricato di ciò: l'A.N.P.I.

Dunque? Che cosa si deve pensare? Per conto mio penso così:

La corte del Distretto competente attraverso un'opera di discriminazione tende a ristabilire un equilibrio di giustizia sul terreno economico, riconoscendo il diritto agli assegni per tutti coloro che pur non essere utili in quanto ex militi al nemico si sono sottratti al lavoro retribuito. Detti assegni dovrebbero aiutare il militare a rimettere in sesto il patrimonio domestico forse irrimediabilmente compromesso dal suo patriottico sfaggiadere.

Di fronte al lavoro, che rendeva in certo qual modo complici del nemico, tre sono le categorie che si sono venute a determinare:

1) la categoria di chi non ha assolutamente mai lavorato;

2) la categoria di chi ha lavorato per conto proprio, autoretribuendosi;

3) la categoria di chi ha lavorato per conto di terzi venendo da questi retribuito.

Alla prima categoria va attribuito il merito assoluto di non essersi abbassato in modo alcuno alle lusinghe del nemico e di essersi, al contrario, schierato decisamente contro ogni forma di collaborazionismo intimidendo la lotta attiva e persiva che doveva culminare con la cacciata del tedesco e la sconfitta militare del fascismo. A questa categoria appartengono coloro che in Germania che preferirono morire nei campi di concentramento piuttosto che contribuire con il loro lavoro a far durare sia pure un minuto di più la guerra; i prigionieri nelle mani delle Nazioni Alleate; i deportati politici ed i partigiani, i campioni della giustizia, della libertà e della dedizione suprema alla Patria; gli ammalati assolutamente inabili al lavoro.

Alla seconda categoria appartengono tutti coloro, e non sono molti, che pur non lavorando in fabbriche, uffici ecc. controllati dal nemico nazi-fascista, hanno svolto attività in proprio (mercato nero, ecc.) o di cose vecchie, ecc. ecc. autoretribuendosi con cifre quasi sempre elevate e risultando in ultima analisi utili al nemico.

Questa categoria si distingue in modo assoluto, salvo rare eccezioni, per il suo temperamento opportunista e per il suo falso spirito patriottico.

Alla terza categoria appartengono tutti coloro che in qualche modo hanno lavorato, retribuiti, per il nemico, pur dando prova, nella stragrande maggioranza, di possedere un solido spirito patriottico tale da sfocciare, nelle radiose giornate di fine aprile, in rivolta armata contro l'odiato oppressore. È evidente quindi che alle due ultime categorie non compete assegno alcuno.

Si pagano invece, e proprio quasi esclusivamente a queste due categorie, milioni al giorno!!! A questo punto sorge spontanea una domanda: «Errata interpretazione della circolare?» Io penso di no. È sempre stato molto difficile che le Autorità Militari errassero in tesso danneggiando l'Amministrazione Statale quando si trattava di assegni ai militari. Penso invece che la cosa sia dovuta ad influenze economiche liberali che nella realizzazione meticolosa del loro delittuoso piano antinazionale ed antipatriott